

ISTITUTO STORICO LUCCHESI
SEZIONE PESCIA-MONTECARLO/VALDINIEVOLE

Valdinievole

studi storici

15

GENNAIO - DICEMBRE 2016

VALDINIEVOLE
STUDI STORICI

ISTITUTO STORICO LUCCHESE
SEZIONE PESCIA - MONTECARLO/VALDINIEVOLE



Valdinievole

Studi Storici

ANNO X - N. 15

GENNAIO - DICEMBRE 2016

Copyright © 2016
Istituto Storico Lucchese
Cortile Francesco Carrara 12 - 55100 Lucca LU

Tel: 058355290

Sito internet: www.islvaldinievole.org - www.istitutostoricolucchese.org

Sezione PESCIA-MONTECARLO/VALDINIEVOLE

COMITATO DI REDAZIONE

Francesco Bellandi, Paolo Davini, Alessio Di Bene, Dario Donatini, Vittorugo Franchi, Gaia Lavoratti, Tatiana Lunardini, Riccardo Maffei, Andrea Mandroni, Gabriele Marangoni, Sergio Nelli, Alberto Maria Onori, Giorgio Pieraccini, Giuseppe Pontari, Alessandro Riccomi, Emanuele Saiu, Giorgio Tori

COMITATO SCIENTIFICO

Lorenzo Franchini, Claudia Massi, Alessandro Merlo, Sergio Nelli, Alberto Maria Onori, Leonardo Rombai, Giuseppina Carla Romby, Antonio Romiti, Amleto Spicciani, Giorgio Tori

DIREZIONE E REDAZIONE

Sezione Pescia-Montecarlo/Valdinievole dell'Istituto Storico Lucchese
C/o Biblioteca Comunale, Palazzo Pellegrini-Carmignani, Via Roma 3/A, Montecarlo LU
e-mail: isl.valdinievole@hotmail.it

QUOTE ASSOCIATIVE I.S.L. SEZIONE PESCIA-MONTECARLO/VALDINIEVOLE

Socio ordinario	€ 20,00
Socio sostenitore	€ 80,00

La quota associativa può essere pagata sia tramite rimessa diretta durante le iniziative organizzate dalla Sezione, sia mediante versamento intestato a "Istituto Storico Lucchese, Cortile Francesco Carrara 12 - Lucca", sul conto corrente postale n. 13092556, indicando nella causale l'anno di riferimento e l'adesione alla Sezione Pescia-Montecarlo/Valdinievole. Ai soci dell'Istituto Storico Lucchese in regola con la quota associativa verranno inviate le riviste *Valdinievole Studi Storici*, *Archeologia Storia e Costume* e *Actum Luce*.

Autorizzazione del Tribunale di Lucca n. 718 del 22 marzo 2000

ISSN 1825-2575

Valdinievole Studi Storici

Direttore responsabile: Antonio Romiti

Direttore scientifico: Dario Donatini

Coordinamento redazionale: Alessio Di Bene, Gabriele Marangoni

Cura editoriale: Gaia Lavoratti

Stampa: Phasar

INDICE

GAIA LAVORATTI <i>Le origini di Pescia. La genesi di una struttura urbana complessa</i>	11
CLAUDIA MASSI <i>Palazzo Galeotti a Pescia: da dimora signorile a sede istituzionale</i>	23
MATTEO OGLIARI <i>La società civile in guerra. Associazioni e comitati pesciatini allo scoppio del conflitto</i>	45
RICCARDO MAFFEI <i>La guerra partigiana a Pescia e l'azione del Settore sud dell'XI Zona (terza parte)</i>	61
AMLETO SPICCIANI <i>Mons. Giovanni Benini vescovo di Pescia (1855-1896). Aspetti del suo episcopato nei primi anni del regno d'Italia. (seconda parte)</i>	85
RECENSIONI a cura di M. Camilla Pagnini	119
ELENCO DELLE ATTIVITÀ SVOLTE NEL QUINQUENNIO 2012-2016	125

***Le origini di Pescia.
La genesi di una struttura urbana complessa***

GAIA LAVORATTI

Alcuni storici locali concordano nel ritenere il tessuto urbano di Pescia il moderno risultato del processo di stratificazione e trasformazione di due distinti insediamenti sorti in corrispondenza della pieve di *S. Mariae de Piscia Majore* (prima menzione 951)¹ e del castello cadolingio di Bareglia (prima menzione 1018)². Sia il castello che la pieve, posti a governo di una porzione di territorio, si trovavano situati in prossimità di un importante percorso locale: il primo a controllo della *via publica* che dalla località Alberghi conduceva alla valle della Lima, la seconda lungo la via Bolognese, diramazione dalla *via Cassia Minor* per la valle del Reno.

Il *locus Piscia*, racchiuso nel fondovalle del torrente *Piscia Majore* tra i 55 e i 70 metri di altitudine, rimase per lungo tempo estraneo alla formazione degli insediamenti demici che interessarono i siti alto-collinari e conobbe un primo processo di antropizzazione probabilmente soltanto in seguito alla colonizzazione romana della Valdinievole³. I più antichi reperti archeologici rinvenuti sul territorio – frammenti ceramici e monete risalenti all'epoca tardo-repubblicana – non sono sufficienti a stabilire l'effettiva esistenza di una colonia romana stanziata in prossimità del torrente, ma testimoniano quantomeno il transito sul territorio di merci e denaro o addirittura l'esistenza di un'originaria area di scambio e di commercio.

Le prime evidenze materiali di un'antica struttura insediativa permanente sono molto più tarde e furono rintracciate durante uno scavo d'emergenza condotto in piazza S. Romualdo nel giugno 1992 che riportò alla luce il fondo di una capanna e un deposito di scorie ferrose sepolti sotto il piano stradale. Il ritrovamento, databile tra il X e il XII secolo, permette di ipotizzare la presenza un primitivo nucleo urbano ai piedi del colle di Bareglia (sul quale dovevano già essere edificati il castello, men-

¹ ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA (d'ora in avanti AAL), *Diplomatico*, filza 78, anno 951.

² J. A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo. "Incastellamento" e archeologia del potere nei secoli X-XII*, Pisa, ETS, 1999, pp. 151-161.

³ G. CIAMPOLTRINI - E. PIERI, *Etruschi e Liguri in Valdinievole (VI-III sec. a.C.). Insediamenti e itinerari*, in *Atti del convegno sull'archeologia in Valdinievole (Buggiano, giugno 1996)*, a cura di Associazione Culturale Buggiano Castello, Comune di Buggiano, s.e., 1997, pp. 35-45.

zionato a partire dal 1018, e la chiesa dei SS. Andrea e Bartolomeo, probabilmente ancora più antica)⁴. Questo primo gruppo di edifici, identificato a partire dal 1192 con il nome di borgo *subtus capannam*, si poneva probabilmente in continuità con un più articolato sistema insediativo – composto da unità abitative che gli storici locali ritengono associate a laboratori artigianali di una certa importanza, nei quali avveniva la produzione di oggetti in ferro ricavati dal minerale proveniente dai giacimenti Elbani e Apuani (da cui la nascita nell'anno 983 del toponimo *Ferraia*) – probabilmente collocato poco più a Sud, ai piedi del cosiddetto colle dei Fabbri⁵. La produzione di oggetti metallici, ammesso che sia mai avvenuta in quest'area, era sicuramente legata alla presenza di un mercato (*foro*), documentato a partire dall'anno 1068 (1168?)⁶, in prossimità della chiesa dei SS. Stefano e Niccolao (menzionata per la prima volta nel 1045). Questo luogo di scambio vide crescere la sua importanza nel secolo successivo, tanto da risultare un punto nodale nelle trattative dell'intera Valdinievole e richiamare acquirenti e venditori anche da territori più lontani. Il mercato, definito *longo* per la sua caratteristica conformazione, favorì inoltre l'aggregazione degli insediamenti sparsi e tale processo di unificazione portò nel 1084 alla nascita del *vicus Pisciae*. Sebbene il toponimo fosse noto già nel secolo VIII, durante tutto l'Alto Medioevo esso venne utilizzato in riferimento ad un territorio (*locus*) ed ai torrenti *Piscia Maggiore* e *Piscia Minore*, ma non ad un villaggio. Fu soltanto a partire dall'XI secolo, quindi, che *Piscia* venne concepita come un *vicus* unificato, differenziandosi dalle altre realtà insediative della zona⁷.

Sull'opposta riva del torrente la prima costruzione documentata è la pieve di *S. Mariae de Piscia Maggiore*, menzionata a partire dal 951 in posizione strategica lungo la via Bolognese ed in prossimità di un antico guado. È possibile supporre che l'edificio religioso inizialmente si trovasse isolato ai piedi delle colline e che soltanto successivamente – divenuto un importante polo di attrazione per la popolazione delle vicine campagne – abbia dato luogo ad un piccolo insediamento abitato; ma l'assenza di fonti documentarie a proposito e le difficoltà oggettive che hanno reso ad oggi impossibile un'approfondita campagna di scavi archeologici consentono soltanto di formulare alcune ipotesi. La pieve rivestì fin dalla sua fondazione il ruolo di elemento di controllo territoriale da parte del vescovo di Lucca. L'edificio religioso originario venne plausibilmente costruito per ospitare la comunità cristiana degli insediamenti sparsi sulle colline e del vicino castello di *Petra Bovula* (Pietrabuona, 914), parzialmente abbandonato proprio in quegli anni. Alle spalle della pieve, in un luogo elevato raggiungibile da una «antica strada stretta e oscura»

⁴ J. A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo...*, cit., pp. 151-161.

⁵ G. PALAMIDESSI, *La Valdinievole e il Marte*, Pescia, Benedetti, 1994, pp. 31-32.

⁶ J. A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo...*, cit., pp. 151-161.

⁷ J. A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo...*, cit., pp. 151-161.

nel 1003 (1013?)⁸, venne edificata la chiesa di *S. Michele de plebe* (S. Michelino) alla quale era annessa uno spedale per il ricovero dei pellegrini.

Il nucleo urbano della pieve di S. Mariae de Piscia Majore

A partire dal 1130 il toponimo *Piscia* – fino a quel momento impiegato, nelle sue tre accezioni (*Piscia Minore* per indicare il territorio del Pescia Minore, *Piscia Majore* riferito alla valle e al Pescia Maggiore, *Campum de Piscia* in riferimento al fondovalle comune a entrambi i torrenti), per designare un *locus*, una porzione di territorio appartenente all'ambito geografico della Valdinievole – venne associato ad un'area più ridotta, compresa tra il castello di Bareglia e la pieve di *S. Mariae de Piscia Majore*, con particolare riferimento all'insediamento sorto nei pressi di quest'ultima. Nei documenti successivi al 1180 la distinzione operata tra le indicazioni *Piscia*, relativa all'abitato in formazione intorno alla pieve di *S. Mariae de Piscia Majore*, e *Campum*, utilizzata per delimitare una porzione di territorio di competenza della pieve di *S. Petri in Campo*, testimonia la crescente importanza assunta dall'embrionale nucleo urbano sulla sponda sinistra del torrente⁹.

Nei trenta anni successivi alla sua prima menzione l'edificio religioso non dette luogo a un insediamento ben strutturato nelle sue immediate vicinanze ma, come è possibile dedurre da un documento¹⁰ del 983, costituì un importante punto di riferimento territoriale per i numerosi villaggi che si andavano formando in una porzione piuttosto ampia di territorio. L'analisi dei confini diocesani e della conseguente disposizione delle pievi alla fine del X secolo evidenzia infatti una rete abbastanza fitta di centri religiosi posti a presidio di un'area periferica della diocesi di Lucca, a confine con la diocesi di Pistoia. In questo articolato sistema *S. Mariae de Piscia Majore* poteva attingere a un bacino piuttosto ampio di utenza, riscuotendo le decime dagli abitanti stanziati in numerosi villaggi, talvolta costituiti da poche case vicine, sulle colline circostanti e, successivamente, nella piana meridionale. È probabile che il tessuto urbano intorno alla pieve si sia sviluppato soltanto nel secolo successivo, dando luogo ad un insediamento disposto lungo due direttrici principali, la via Bolognese ed il percorso trasversale in direzione del guado del torrente.

La *plebe baptismale* di *S. Mariae de Piscia Majore* rivestì quindi un ruolo di primo piano nel controllo e nella gestione della maglia di edifici religiosi di cui andava rapidamente costellandosi il territorio, tanto che già nell'XI secolo fu oggetto di una radicale opera di ristrutturazione – in seguito alla quale, il 7 luglio 1062, fu nuovamente riconsacrata dal vescovo di Lucca Anselmo Da Baggio, poi divenuto

⁸ P. PUCCINELLI, *Memorie dell'insigne e nobile terra di Pescia*, in Id., *Istoria dell'eroiche attioni di Ugo il grande*, Milano, s.e., 1664, p. 39.

⁹ J. A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo...*, cit., pp. 151-161.

¹⁰ *Memorie e documenti per servire all'istoria del ducato di Lucca*, V/3, n. 1555, (983, luglio 31), s.n.t., p. 439.

papa Alessandro II – mentre a partire dal XII secolo ospitò una comunità di canonici regolari e, successivamente, una curia vescovile¹¹. Tra il XVII e il XVIII secolo nelle sue *Memorie Ecclesiastiche* Niccolò Poschi dette una sommaria descrizione dell'edificio: «L'antica Pieve di Pescia era della medesima larghezza dell'attuale; era però men lunga ed arrivava fino quasi alla tribuna: divisa in tre navate tutta di pietre quadre e sostenuta da colonne similmente di pietra e di quell'ordine di architettura che volgarmente dicesi gotico. Aveva tre porte con pilastri e capitelli scolpiti, sui quali poggiava un architrave di pietra, da cui sorgeva un arco cieco massiccio a tutto sesto»¹².

Oltre al suo insito compito religioso, la pieve, supportata dagli uffici della curia ad essa annessi, assolse fin dalla sua fondazione un elevato numero di funzioni civili, anagrafiche e fiscali, tanto da garantire una forma di indipendenza amministrativa rispetto al settore in formazione sulla sponda opposta del torrente¹³.

L'odierna struttura del settore della pieve è caratterizzata dalla presenza di numerosi palazzi delle più importanti famiglie pesciatine che si succedettero nella politica e nell'amministrazione pubblica per quasi un millennio, alcune delle quali, a causa dei continui stravolgimenti al potere, vennero espulse dal suolo comunale, come accadde alla famiglia ghibellina dei Garzoni il cui quartiere, costruito a Nord, a ridosso delle mura trecentesche, venne completamente raso al suolo in seguito ad un'importante vittoria guelfa. Dai primi insediamenti sparsi intorno alla pieve ad oggi, l'assetto urbano dell'intero settore subì pertanto profondi e continui cambiamenti, segnati da frequenti demolizioni e ricostruzioni legate all'avvicendamento al potere delle diverse fazioni politiche. Sebbene non si conosca con certezza la posizione dell'originaria cerchia muraria posta a protezione dei primi edifici sorti nelle immediate vicinanze della pieve, è possibile verificare come, storicamente, il tessuto urbano si espanse intorno all'edificio religioso fino a saturazione degli spazi esistenti all'interno del circuito difensivo costruito tra il XIII ed il XIV secolo a unione del settore orientale con quello occidentale di Pescia. Il processo di espansione del nucleo originario al di fuori delle mura venne incoraggiato soltanto nel XVIII secolo quando, ritenendo il tessuto *intra moenia* ormai saturo, venne promossa una politica di ampliamento che avrebbe dovuto prevedere anche la costruzione di una nuova cerchia difensiva, più ampia dell'esistente, mai realizzata. A testimonianza di questa scelta, iniziale *input* all'incremento urbano, venne abbattuta l'antica porta Fiorentina e venne eretto, in occasione di una visita del granduca Giangastone dei

¹¹ A. SPICCIANI, *Terre di Lucca. Saggi di storia medioevale della Valdinievole (secoli XII-XIII)*, Pisa, Edizioni ETS, 2003, pp. 27-60.

¹² ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI PESCIA (d'ora in avanti AVP), N. Poschi, *Memorie ecclesiastiche*.

¹³ A. PUGLIA, *Pescia dall'antichità al Medioevo. Potere, insediamento e società in una Terra del contado lucchese*, in *Pescia, città tra confini in terra di Toscana*, a cura di Amleto Spicciani, Milano, Silvana Editoriale, 2006, pp. 43-83.

Medici, un arco trionfale qualche centinaia di metri più a Sud, come limite della nuova espansione.

Il nucleo urbano del castello di Bareglia e il mercato lungo

L'atto¹⁴ nel quale viene menzionata per la prima volta la chiesa dei SS. Stefano e Niccolao testimonia l'esistenza di un piccolo gruppo di case, di proprietà del vescovo di Lucca, costruite ai piedi del colle dei Fabbri e, nell'occasione, allivellate a Gherardo del fu Cunimondo, membro di una famiglia di grandi proprietari terrieri lucchesi, secondo una consuetudine del tempo.

La presenza della «ròcca di Bareglia che servì di castello, di custodia, di difesa ai Pesciatini, essendo questo sito in luogo eminente, appunto ove è la chiesa di S. Andrea, tempio di Bareglia, contiguo alle muraglie ed alla porta della terra per dove si va a Cafaggio»¹⁵, a controllo di questo embrionale tessuto urbano e dell'area mercantile lungo il torrente Pescia, è confermata in due documenti¹⁶ successivi; nel primo, datato 1006, il toponimo Bareglia è introdotto dalla parola «montis», nel secondo, redatto dodici anni più tardi, viene utilizzato il termine «castrum». La fondazione del castello di Bareglia da parte della famiglia dei Cadolingi, probabilmente allo scopo di potenziare una forma di controllo, può pertanto essere collocata in un periodo compreso tra queste due date, in un'area ben definita del colle omonimo, dove già era documentata la presenza della chiesa di S. Andrea¹⁷.

I rapporti esistenti per tutto il secolo XI tra la rocca comitale e l'insediamento di *Ferraia*, di proprietà vescovile e allivellato a nobili famiglie di proprietari terrieri, non sono molto chiari. Alla morte di Ugolino III (1113), ultimo membro dei Cadolingi, come previsto dalle sue disposizioni testamentarie, i tre quarti del castello passarono di proprietà al vescovo di Lucca, il quale ne ottenne il pieno possesso soltanto nel 1164 grazie a un diploma imperiale di Federico Barbarossa. Ottenuti i pieni diritti (ma non la gestione fiscale, rimasta di competenza imperiale) dell'intero settore occidentale, il vescovo di Lucca poté liberamente promuovere lo sviluppo urbano anche sulla riva destra del torrente Pescia. Il nucleo abitato di *Ferraia*, insieme al quale a partire dal 1192 viene ricordato anche il borgo *subtus capannam*, trovò pertanto la sua naturale espansione lungo l'importante strada di collegamento che dalla località Alberghi conduceva alla valle della Lima, attratto dalla presenza a Sud della *curtis di Ceule*¹⁸.

¹⁴ *Memorie e documenti per servire all'istoria del ducato di Lucca*, V/3, n. 1555, (983, luglio 31), s.n.t., p. 439.

¹⁵ P. PUCCINELLI, *Memorie dell'insigne...*, cit., p. 343.

¹⁶ AAL, *Carte dell'XII secolo*, II, n. 7, pp. 23-25.

¹⁷ *Pescia, città tra confini...*, cit., pp. 43-83.

¹⁸ G. SALVAGNINI, *Pescia: storia urbana*, in *Pescia, la storia, l'arte e il costume*, a cura di Amleto Spicciati, Pisa, ETS, 2001, pp. 37-44.

La conformazione del tessuto urbano, di impianto a fuso sviluppato lungo un asse direttore, risultò fortemente condizionata dalle caratteristiche morfologiche e idrografiche del territorio e dalla presenza, in posizione intermedia tra il torrente e la chiesa dei SS. Stefano e Niccolao, di un'area destinata agli scambi commerciali, denominata, a partire dal 1068, *mercato longo*. Il toponimo, evidenziando le caratteristiche dimensionali e proporzionali del luogo, ne descriveva univocamente le caratteristiche, permettendone una ragionevole collocazione in prossimità del torrente, forse in un primo momento nell'area oggi interessata dal complesso delle piazze S. Stefano ed Obizzi e solo successivamente in luogo dell'attuale piazza Mazzini. L'ipotesi – avvalorata dalla prima menzione della chiesa dei SS. Stefano e Niccolao *prope mercato longo* e dalla differente conformazione orografica della sponda del torrente dovuta a una maggior ampiezza e all'assenza di regimentazione del corso d'acqua – prevede l'esistenza di un'area dedicata fin dall'antichità agli scambi commerciali lungo la viabilità principale, protetta dalle piene del *Piscia Majore*, ampliata soltanto in una seconda fase nell'area dell'attuale piazza Mazzini. Nella sua collocazione definitiva il luogo degli scambi e delle transazioni venne delimitato prima da una stecca di edifici, ad occidente, che si sviluppava lungo un percorso di fondovalle parallelo a quello matrice (l'attuale Ruga degli Orlandi), poi da una seconda stecca – più tarda, a ridosso delle mura cittadine – che contribuì a conferire la definitiva forma trapezoidale allo spazio urbano. Come in analoghi esempi toscani, il mercato di Pescia risultò pertanto appartenente a un sistema più complesso, costituito da una piazza allungata in comunicazione con un'importante strada di collegamento mediante angusti passaggi coperti (cantini) formanti un fitto reticolo di vie parallele ancora leggibile nel tessuto urbano della città¹⁹. La stretta relazione esistente tra il percorso e l'area destinata allo scambio delle merci è evidenziata dalla particolare tipologia degli edifici posti sul lato occidentale della piazza, caratterizzati dalla presenza dell'ingresso esclusivamente dal lato della strada e dalla localizzazione, ai piani terra ed interrato, di botteghe e magazzini accessibili unicamente dalla piazza.

Il mercato pesciatino rivestì una particolare importanza in ambito locale. La sua collocazione strategica in prossimità del percorso di fondovalle, in posizione intermedia tra il sistema montuoso della Valleriana e l'arteria viaria della *Cassia Minor*, contribuì a decretarne il successo, tanto da renderlo conosciuto e frequentato già nel secolo XIV da acquirenti provenienti da tutta la Valdinievole e da territori limitrofi, come è testimoniato dal gran numero di compravendite che vi avevano luogo – regolate autonomamente dal Comune mediante la nomina di ufficiali preposti –, dall'ampia diffusione delle misure pesciatine ben al di fuori dal territorio comunale e dai successivi interventi finalizzati alla strutturazione architettonica dell'area²⁰.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ «Nel 1515 a di 30 Maggio fu nel Consiglio generale ordinato, che s'ammattinasse la piazza del Co-

Per questi motivi alcuni studiosi concordano nel ritenerlo il più importante propulsore di sviluppo urbano, evidenziandone le caratteristiche di componente centrale di aggregazione ed espansione dell'insediamento abitativo, nonché di elemento promotore di un sostanziale incremento demografico.

In prossimità del mercato si sviluppò una maglia piuttosto fitta di residenze, poste in continuità con l'originario borgo *subtus capannam* ai piedi del castello di Bareglia e vennero eretti i principali edifici destinati all'amministrazione e al governo dell'insediamento posto sulla sponda occidentale del torrente (palazzo del Vicario, loggia della Cancelleria e palazzo del Podestà), ai quali, nei secoli successivi, si sommarono numerosi palazzi appartenenti alle più importanti famiglie pesciatine.

La specializzazione funzionale dei poli

I nuclei insediativi sorti sulle due rive del *Piscia Majore* si sono distinti, fin dalle prime fasi di formazione, per la loro differente vocazione funzionale.

Al momento della costruzione del castello di Bareglia la sponda destra del torrente doveva essere già caratterizzata da una specializzazione produttiva e mercantile, alla quale nei secoli successivi si sommarono funzioni civili ed amministrative legate alla gestione ed al governo cittadino.

L'epilogo dell'autorità comitale in seguito all'estinzione della famiglia dei Cadolingi e la compresenza sul territorio di rappresentanze del potere imperiale, vescovile e comunale (i cui *consules* sono ricordati a partire dal 1163) si concretizzarono con l'edificazione dei principali palazzi pubblici, opportunamente dislocati all'interno del tessuto urbano: il palazzo del Podestà (Palagio) – antica sede dell'autonomia comunale fino alla soppressione della magistratura nel 1424 –, il palazzo del Vicario – inizialmente sede del rappresentante imperiale, poi del vicario fiorentino fino alla riforma istituzionale leopoldina – e la Cancelleria (casa comunale) – probabilmente più tarda – con annessa loggia e torre²¹.

Una tale concentrazione di edifici pubblici e la presenza di un'area strutturata e regolamentata adibita agli scambi – in grado di attrarre venditori ed acquirenti da tutta la regione – testimoniano pertanto che alla fine del XIII secolo il settore alla destra del *Piscia Majore* aveva pienamente sviluppato il suo carattere distintivo che lo accompagnò anche nei secoli successivi.

La presenza di un edificio di culto che, dalla data della sua tarda fondazione, vide crescere rapidamente la sua importanza in tutta la Valdinievole – il *Libellus Extimi Lucane Dyocesis* dell'anno 1260 testimonia una rendita paragonabile a quella dei principali monasteri ed enti ecclesiastici della diocesi di Lucca – giustificò e contemporaneamente incentivò la realizzazione di un impianto insediativo atto a ospitare

munne». Cfr. F. GALEOTTI, *Memorie di Pescia raccolte da Francesco di Ottavio Galeotti, 1659*, Pescia, Vannini, 1999, c. 207 (d.o giornale del 1512, a 30 Mag.o 1515).

²¹ G. SALVAGNINI, *Pescia una comunità nel Seicento (1563-1738)*, Firenze, Granducato, 1989, pp. 193-201.

le numerose funzioni svolte dall'istituzione pievana ancor prima dell'elevazione in prepositura²². Oltre alle pratiche rituali direttamente legate al culto, il sistema composto dall'edificio religioso e dalle strutture ad esso connesse assolveva mansioni differenti di carattere amministrativo e censuario – mediante la compilazione dei registri delle nascite e delle morti – e gestiva una larga parte dell'organizzazione territoriale locale attraverso la messa a livello delle ingenti proprietà ecclesiastiche. La particolare posizione lungo la via Bolognese e in prossimità di un guado, inoltre, attribuiva probabilmente a *S. Mariae de Piscia Majore* tutta una serie di funzioni conferite alle pievi 'a capo di ponte', tra cui la manutenzione del manto stradale e delle strutture di attraversamento del torrente²³.

L'importanza territoriale dell'edificio religioso favorì lo sviluppo di altre importanti strutture di gestione e supporto alle attività dei fedeli. Alle spalle della pieve, non molto distante, la chiesa di *S. Michele de plebe* con annesso ospedale garantì fin dall'XI secolo l'accoglienza dei pellegrini e dei viandanti in transito per la montagna mentre la canonica – attestata nei pressi di *S. Mariae de Piscia Majore* a partire dal 1091 – ospitò probabilmente una confraternita di laici di alto rango ed ecclesiastici di pari grado provenienti da tutta la diocesi²⁴.

L'evidente differenza funzionale che emerge dall'analisi storica dei settori destro e sinistro ha contraddistinto per secoli i due nuclei urbani, non contrapponendoli, ma rendendoli complementari. La vicinanza e la sinergia di istituzioni preposte allo svolgimento delle attività essenziali per il regolare funzionamento cittadino e la contemporanea presenza di alcune tra le principali cariche civili e religiose locali hanno indiscutibilmente contribuito all'affermazione di Pescia e hanno rivestito un ruolo cruciale, nei secoli successivi, nel suo fiorente sviluppo economico e urbano. La specializzazione dei poli – riscontrabile, seppur in misura minore, ancora oggi – ha costituito pertanto un imprescindibile legame tra le due sponde del *Piscia Majore* diventando un fattore fondamentale nel processo di unificazione dei nuclei urbani.

L'aggregazione dei poli – da nuclei indipendenti ad organismo urbano

Non esiste, nella storia di Pescia, una data ufficiale di unificazione dei due nuclei insediativi – formati intorno alla pieve di *S. Maria de Piscia Majore* e ai piedi del castello di Bareglia – in un unico organismo urbano. La prima (ed unica) menzione del *vicus Pisciae* in un documento del 1084, pur testimoniando l'evoluzione del toponimo – riferito non più ad un *locus* ma ad un insediamento –, non è sufficiente a descrivere con certezza l'esistenza di un centro insediativo unificato e si affianca ad altri e più numerosi manoscritti in cui i due nuclei – o parti di essi – sono trattati separatamente. È possibile supporre, pertanto, che per tutto l'XI secolo i settori della

²² J. A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel Medioevo...*, cit., pp. 151-161.

²³ J. PLESNER, *Una rivoluzione stradale del Dugento*, Firenze, Francesco Papafava Editore, 1979, pp. 5-19.

²⁴ A. SPICCIANI, *Terre di Lucca...*, cit., pp. 27-60.

pieve e del castello si siano evoluti in maniera parzialmente indipendente, conservando una propria autonomia amministrativa, ipotesi ulteriormente avvalorata dalla probabile presenza di due cerchie murarie distinte a difesa dei nuclei insediativi.

In seguito all'istituzione del comune rurale – menzionato a partire dal 1163 – nei documenti ufficiali le distinzioni tra i due settori tesero a diventare più rare, sebbene persistesse l'originaria specializzazione dei poli (religioso uno e mercantile-produttivo l'altro), e iniziò a delinarsi una suddivisione del tessuto in quinti (attestata nel 1237), a conferma della complessità e della consistenza raggiunte dal centro abitato²⁵.

Se risulta difficoltoso stabilire il momento esatto della reale unione politico-amministrativa dei due insediamenti, da un punto di vista urbanistico e militare la fusione avvenne con la costruzione del circuito difensivo trecentesco che, inglobando all'interno del suo perimetro i quinti di *Ferraia*, *Capanne* e *Pieve*, saldò definitivamente tra loro i nuclei originari dell'abitato. Le mura – invalicabile limite amministrativo – finirono per costituire idealmente l'immagine stessa della città, determinandone la forma e, per molti secoli, la dimensione.

²⁵ J. A. QUIRÓS CASTILLO, *La Valdinievole nel medioevo...*, cit., pp. 151-161.

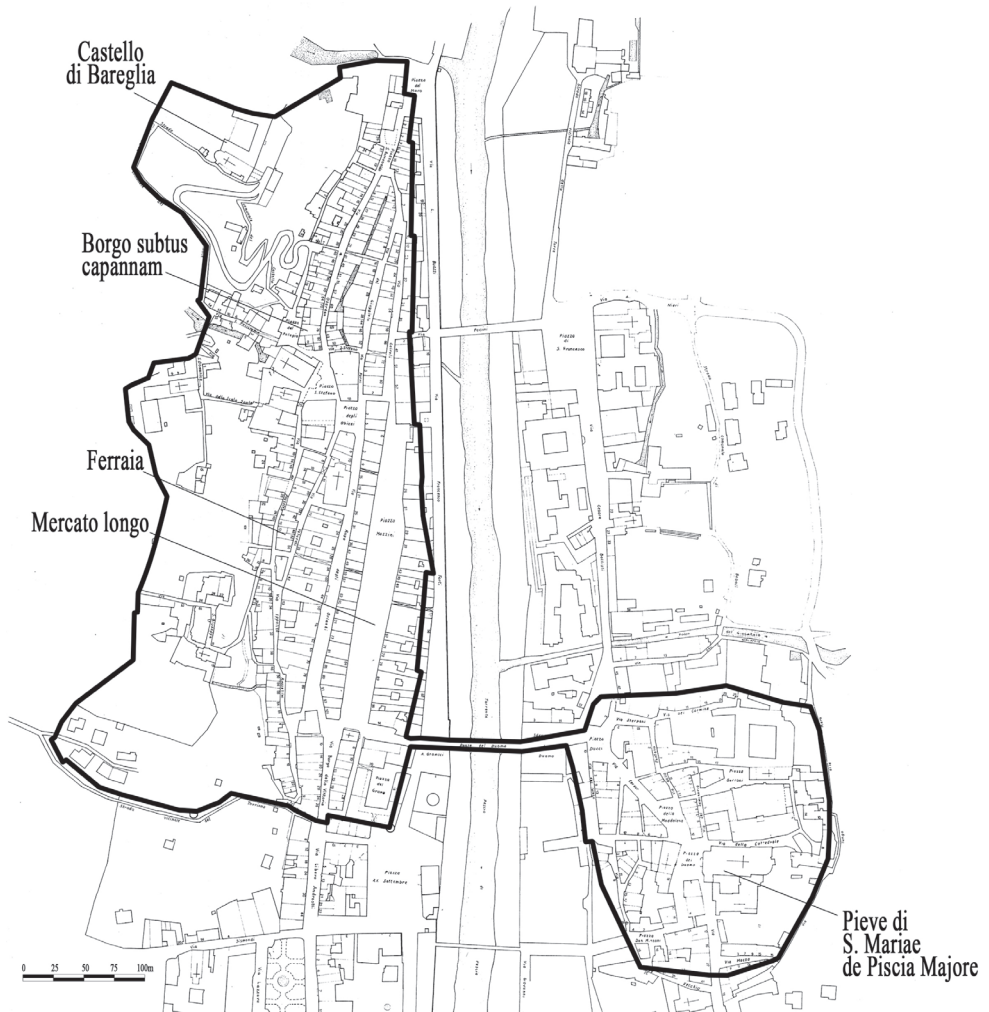


Fig. 1 – La città di Pescia con le sue mura. Carta di base aerofotogrammetrico scala 1:500.



Fig. 2 – Pianta di Pescia (1712, Pierre Mortier, Museo civico di Pescia).
La struttura bipolare di Pescia è ben evidenziata dalle due cerchie di mura, corredate da torri e porte, collegate da un unico elemento di cerniera costituito dal ponte della pieve.

© Copyright 2016 Istituto Storico Lucchese



Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

